Anno XX. Martedì 27 Agosto 1867 N. 193

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 21 agosto nella sua parte ufficiale contiene:

La legge del 15 agosto concernente la leva militare dei giovani nati nel 1846 nelle provincie venete e di Mantova.

Un regio decreto del 7 luglio con il quale è approvata e resa esecutoria l'annessa tariffa dei diritti di segreteria spettanti alla Camera di commercio ed arti di Como.

Disposizioni relative ad impiegati presso la direzione generale degli archivi, e presso il grande archivio di Palermo.

Alcune disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa.

La notizia che, con decreto del guardasigilli in data del 15 agosto 1867 vennero sospesi dall'esercizio per aver abbandonata la rispettiva residenza in occasione dello sviluppo del cholera alcuni notai.

Un decreto del ministro d'agricoltura, industria e commercio in data del 27 luglio, con il quale l' anzianità di servizio fra gli impiegati dell' amministrazione forestale dello Stato rimane stabilita secondo la tabella annessa al decreto medesimo.

— La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 21 nella sua parte non ufficiale pubblica la disposizione del ministro delle finanze in data del 14 corrente, con la quale fu istituita presso il ministero stesso una Commissione incaricata di studiare e proporre i miglioramenti da introdursi nel ramo tabacchi.

— E quella del 22 corr., contiene:

Un R. decreto, preceduto dalla relazione fatta dal ministro dell'interno a S. M. il re in udienza del 21 luglio, e con il quale dal 1 luglio 1867 in poi la pianta organica delle Direzioni degli archivi di Stato è riformata come risulta dalla tabella annessa al decreto medesimo.

Un R. decreto del 21 luglio con il quale le dieci comuni delle provincie di Venezia e di Mantova sono autorizzati ad assumere una nuova denominazione.

Un R. decreto del 21 luglio, a tenore del quale la Società anonima per azioni nominative costituitasi in Verona per atto pubblico del 21 giugno 1867, rogato Giuseppe Donatelli, sotto la ragione sociale di *Banca mutua popolare di Verona*, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti inserti a detto atto colle modificazioni indicate nell' articolo 2 del decreto medesimo.

Promozioni e nomine nell'ordine mauriziano, fra le quali notiamo la seguente:

A grand' uffiziale:

Benzi comm. Raffaele, regio console generale di 1ª classe a Nizza.

— La stessa *Gazz. ufficiale* del 23:

Un R. decreto del 14 luglio, con il quale la scuola degli allievi macchinisti, creata con R. decreto 25 settembre 1862, n° 881, e riordinata con altro decreto 29 novembre 1863, sarà pel futuro regolata a norma del presente decreto.

Un R. decreto del 4 agosto a tenore del quale saranno accordate licenze straordinarie per lo spazio di 6 mesi a tutti quegli ufficiali dei Corpi della regia marina che fossero riconosciuti in eccedenza ai bisogni del servizio marittimo.

Una serie di nomine nell' ordine mauriziano.

Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dai Ministeri dell' interno e della guerra.

Insurrezione di Spagna

Le notizie di Spagna sono in continua contraddizione. I giornali spagnuoli o tacciono, o si contentano di dare ragguagli privi d' importanza e comunicati evidentemente dal Governo. Tuttavia i dispacci di ieri annunzianti che la maggior parte della Spagna, compresa Madrid, è posta in istato d' assedio, dimostrano che l' insurrezione non è ancora intieramente vinta. La presenza del generale Prim in Catalogna pare confermata.

Dall' *Epoque* da Parigi, che ne guarentisce l' esattezza, togliamo i seguenti proclami del generale Prim alla nazione spagnuola e all' esercito.

Proclama alla nazione spagnuola.

Spagnuoli, è finalmente giunta l'ora di combattere e di farla finita una volta con coloro che vi opprimono. La dignità della patria lo esige, il trionfo della libertà lo richiede. Il solo desiderio d' assicurare il successo ci ha impedito di dare più presto battaglia.

L' immobilità nelle alte sfere, sostenuta dalla adulazione ufficiosa, e il dispotismo ufficiale hanno reso indispensabile un mutamento radicale nei destini della nostra patria.

Nulla vi ha di più pericoloso e di più dannoso delle sommosse. Nulla vi ha di

APPENDICE

ROMA NEL 1867.

(*Cont. V. N.* 181. 182. 183. 184. 185. 186. 187. 188. 189. 190. 191.)

Di queste incertezze e di queste mobilità di carattere si giova abilmente quella Compagnia religiosa che non ismette la storica abitudine di voler porre i pubblici affari sotto l' influenza del proprio abito monacale. Non v' è forse stato nessun papa meno gesuita di Pio IX e non ve n'è forse alcuno sotto cui i gesuiti abbiano avuto più lungo e indisputato dominio. Il valente Nicomede Bianchi ci è venuto tessendo recentemente nel terzo volume della sua *Storia documentata* il racconto di quelle arti e di quegli avvolgimenti per cui i gesuiti tennero si vivo imperio durante tutto il pontificato di Gregorio XVI. Ma quelle arti e quegli avvolgimenti non cessarono all' avvenimento del nuovo papa. E se nel primo triennio le novità liberali imposero un momentaneo ecclissi ai reverendi Padri, se ne ricattarono a usura poi e se ne ricattano ora, tenendosi ferme in mano le molle ordinatrici dello Stato e intime le influenze use a predominare sull' animo facile del Santo Padre. La Compagnia di Gesù, scacciata oramai da tutti gli Stati d' Europa, s' è rannicchiata sotto il manto del Pontefice e di la domina Roma. Dalle cattedre del Collegio Romano, vasto istituto ad essa esclusivamente affidato, governa la istruzione e impedisce che nelle tenere menti attecchiscano germi di liberale cultura; riempie di suoi accoliti gli ufficii più elevati e più importanti dello Stato; ha il monopolio delle pubblicazioni periodiche e soffoca coll' arbitrio della Censura ogni tentativo di stampa ragionevole; dispone della libertà individuale dei cittadini, col mezzo del direttore della polizia e del comandante dei gendarmi, persone ad essa devote e spinte innanzi durante l' onnipotente influenza di monsignor De-Mérode. Nelle anticamere del Vaticano molte porte si aprono anche ai più umili soldati dell' Ordine; spesso in mattutini o vespertini colloquii si cancellano dall' animo del Santo Padre le impressioni lasciatevi dai consigli di qualche prudente prelato o dalle esortazioni di qualche diplomatico delle potenze occidentali; ned è raro il caso che, con bonomia compiacente, il Pontefice corregga colle sue proprie mani le prove di stampa della *Civiltà cattolica*. Queste cose ignora il mondo, o le taccierà di esagerazioni, dietro le furibonde smentite dei giornali ultra-cattolici; pochi però la ignorano in Roma, di quelli che, senza preconcette passioni, hanno potuto o voluto, da un' anticamera cardinalizia o dal gabinetto d' un' ambasciata, sollevare un po' il velo che copre *le segrete cose*.

Al disopra di queste influenze, ma quasi sempre complice e sovente rimorchiato da esse, sta l' uomo che personifica da diciotto anni il più alto ufficio e la più eminente rappresentanza del governo, il cardinale Antonelli.

Parrà strano a chi si lascia volontieri illudere dal prestigio delle cose tenaci, ma se v' è convinzione divisa in Roma da tutti è questa: che il cardinale Antonelli non è uomo d' ingegno. Uscito da una famiglia di mercanti di campagna, già notevolmente agiata e fatta ora straricca, arrivò per la prelatura al cardinalato, come vi si arriva oggidì, senza bisogno di dottrina o di esemplare pietà. Nei rivolgimenti del 1848 dovette lo sgabello di segretario di Stato ad una riputazione di accortezza che potrebbe con parola più acconcia chiamarsi furberia, ad una imperturbabilità di carattere che tiene più specialmente del fatalismo mussulmano e ad una flessibilità di temperamento che rispon-

più grande e di più giusto delle rivoluzioni, quando sono comandate dalla miseria del popolo e dai patimenti dell'esercito, quando l'oppressione ha raggiunto i limiti della tirannia e il disordine è diventato sistema.

L'agricoltura soffre, il commercio languisce, la industria è in agonia, la stampa e la tribuna sono condannate al silenzio.

Tutto ciò che la Spagna racchiude d'intelligente e di attivo si sente salire il rossore sulla fronte quando contempla la patria.

Non v'a tortura che non si adoperi, non legge che non si calpesti, non tribunale che non s'intimidi per soffocare le grida dell'opinione pubblica sdegnata e sciupare tranquillamente, all'ombra di parole che non corrispondono ai fatti, gli scarsi mezzi dei quali può ancora disporre il paese.

Gli è un contrasto orribile quello fra i baccanali e le minaccie di quelli che comandano, e le lagrime dei deportati e dei condannati ai presidii e il rumore delle cariche fatte contro quelli che vengono impunemente fucilati.

La rivoluzione è l'unico mezzo a tutti i nostri mali.

Essa convocherà delle Cortes costituenti elette dal suffragio universale. La libertà figlia del diritto, il diritto incarnazione della giustizia, la giustizia conseguenza della legge esattamente applicata; ecco il principio sul quale deve esser fondato il nuovo ordine di cose, dopo la distruzione di quello che ora esiste.

L'abolizione dell'odiosa imposta sulla consumazione; la soppressione della leva militare, senza ledere gli interessi e i diritti della parte rispettabile dell'esercito; la riduzione delle imposte alla cifra che si può chiedere al popolo senza intaccare la produzione, senza paralizzare lo sviluppo delle ricchezze; l'unità nell'amministrazione della giustizia; l'abolizione dei privilegi, l'amministrazione posta al servizio dei cittadini con una responsabilità che renda impossibili la ignoranza, la negligenza e l'arbitrio; i tribunali di giustizia posti al disopra di qualunque specie di conflitto e di dipendenza, ecco ciò che con buone leggi, immediatamente poste ad esecuzione, deve trasformare il paese.

La tolleranza di tutte le opinioni, il rispetto di tutti i diritti legittimamente acquistati, e la distruzione di tutto ciò che è stato fatto all'ombra dell'intrigo, sotto il velo del mistero e mercè la troppo lunga pazienza della nazione, questi sono i mezzi per isgombrare la via.

Le ricompense d'ogni genere accordate all'ingegno e alla virtù, invece che all'adulazione e all'intrigo, aprendo il nostro orizzonte e imprimendo una nuova tendenza all'attività della nostra popolazione faranno di lei ciò ch'ella deve essere nel secolo decimonono e la porteranno a vivere della vita dall'Europa civile.

La libera espressione del pensiero e il diritto di riunione e d'associazione, come mezzo di manifestare le idee; la libertà di suffragio per appoggiarle; la libertà della tribuna per convertirle in leggi, così che i governi sieno il portato dell'opinione pubblica; questo sarà il coronamento della nostra opera quando saremo usciti dal periodo della rivoluzione.

All'armi dunque, concittadini! Un piccolo ma unanime sforzo e ben presto cadranno le influenze dispotiche delle campagne, le camarille delle città, la tirannide di Madrid.

All'armi! e abbiate piena confidenza nel successo. La vita dei cattivi governi mai è durata più della rassegnazione dei popoli.

Viva la libertà! Viva la sovranità nazionale!

Giovanni Prim.

Proclama all' esercito.

Soldati! voi dovete rispondere alla voce della patria che domanda la rivoluzione. L'armata spagnuola è stata sempre il più gran nemico della tirannide, il più fermo appoggio dei diritti e della libertà dei suoi concittadini. Mancherà alla sua tradizione in questi momenti solenni? Una infinità di prove mi permettono di supporre il contrario.

Commilitoni! prendete le armi per unirvi ai vostri genitori ed ai vostri fratelli. Fate sentire il loro medesimo grido. I loro interessi sono i vostri, le loro aspirazioni quelle di tutti i buoni spagnuoli. Se i lamenti dell'opinione indignata non rendessero una rivoluzione necessaria, innanzi alle ingiustizie e alle misure arbitrarie, di cui è vittima l'armata sarebbe indispensabile. È necessario assolutamente che una nuova èra di riparazione e di giustizia per l'armata incominci; che allo spirito di partito succeda l'apprezzamento del merito, all'intrigo i servizi, e ai privilegi della nascita il diritto d'avanzamento.

Comandanti, ufficiali e soldati, compiamo tutto il nostro dovere, ascoltiamo il grido della nostra coscienza, e ascoltiamo i lamenti dei nostri concittadini; e se voi sarete i primi a ricevere le ricompense che avrete meritate, voi sarete gli ultimi a riposarvi in seno alla vostra famiglia, ricevendo le benedizioni delle popolazioni riconoscenti, e trovando un ammiratore in ciascuno dei vostri compatriotti. Un esercito non prova mai meglio il suo valore che allorquando sa distinguere quello che gli comanda il suo dovere in circostanze normali e ciò che gli domanda la patria, in tutto quello che ha di più caro e di più sacro colpita.

Soldati, se la disciplina obbliga a difendere i buoni governi, ella non può esigere che si serva di puntello alla tirannide. Se ella vi ordina di combattere i pronunciamenti, non vuole che si sconosca la voce delle rivoluzioni legittime.

Soldati, viva la libertà! viva la sovranità nazionale!

Giovanni Prim.

Stando poi a notizie giunte dal mezzodì della Francia risulterebbe che nella notte fra il 16 e il 17 corr. una grossa banda d'insorti sotto il comando di Pirrad sboccò dai Pirenei dirigendosi nella Catalogna. Questa banda nel cammino ne avrebbe rannodate altre. Nel tempo stesso di liberali apprivano qua e là nell'Aragona. Il grido generale o piuttosto la parola d'ordine era *viva Prim.*

Il governo spagnuolo cerca reprimere il movimento col massimo vigore. Nei luoghi minacciati si dirigono in tutta fretta distaccamenti di truppa. I capi militari proclamano ovunque passano lo stato d'assedio.

La tattica degli insorti è quella di evitare ogni cura gli scontri coi forti nerbi dei regi. Spariscono ad un tratto davanti ai reggimenti regolari, ma mentre questi credono e bandiscono ai quattro venti di aver vinto, essi rannodansi più lungi in punti determinati.

Furono però qua e là combattimenti parziali, in varii dei quali gli insorti ebbero la peggio, ma son vantaggi isolati e di poco rilievo.

Da Firenze scrivono alla *Perseveranza* che alla legazione spagnuola sono giunti dispacci confidenziali che intorbidano assai le notizie serene e tranquillanti recateci dai telegrammi officiali.

Scrivono da Lerida, 19 agosto:

« Si accorre da ogni parte a schierarsi sotto la bandiera della libertà, perocchè ognuno sa che questa rivoluzione politica, iniziata dal valoroso generale Prim, è destinata a salvare la proprietà e la famiglia dalla rivoluzione sociale che avrebbero fatto scoppiar nella Spagna i cattivi governi che vi si succedono. »

---

deva a capello ai tempi mutabili e che gli permise di essere, a pochi mesi di distanza, presidente del ministero costituzionale che voleva la guerra contro l'Austria e inspiratore da Gaeta della politica sfrenatamente retriva che invocava le armi austriache in luogo delle armi francesi, ritenute non abbastanza ossequenti alle progettate reazioni. Venuto alla segreteria di Stato, il cardinale Antonelli si propose di rimanervi; e riuscì, senza altro merito che la tenacità dello scettico, alleato a quella forza d'inerzia, che negli Stati corrosi da insanabile sfacelo tien luogo di operosità e di acume. Parve arte di Stato il mutare indirizzo dopo la restaurazione del 1849; ed era semplicemente ritorno ad una tradizione di regresso e di immobilità, dietro cui il pilota poteva dispensarsi dal dar prova d'intelligenza. Il cardinale Antonelli non cela di essere digiuno di quelle cognizioni e di quegli studi, ond'è provveduto ordinariamente un uomo di governo dei tempi nostri. Gli statisti stranieri che lo avvicinano rimangono meravigliati della inettitudine ch'egli dimostra nel parlare di quegli argomenti di finanza, di amministrazione, di politica internazionale, intorno a cui egli emana, come ministro, decreti e leggi. Per governare, basta al cardinale Antonelli quell'avvedutezza campagnuola, che consiste nel diffidare sempre delle persone con cui si parla, nel nascondere il proprio pensiero, cercando di scoprire quello degli altri, nel troncare a tempo un colloquio che diventa imbarazzante, nel colmare di gentilezza e di offerte coloro da cui si vuole ottener qualche cosa e a cui non si vuol nulla accordare. Prevedere le difficoltà e provvedervi non è stato mai nelle abitudini del cardinale Antonelli. La resistenza inerte e passiva è il suo programma politico. Egli vede sorgere le difficoltà e le vede aggrandirsi senza sgomento. Quando le difficoltà si dileguano, sorride colla calma dell'uomo che ha previsto il risultato e che se ne ascrive intero il merito; quando lo toccano, le gira, se può, senza affrontarle; risponde *non possumus*, quando si richiedono da lui degli sforzi che eccedono la sua intelligenza o l'attività sua; se poi la procella lo investe, egli ne subisce rassegnato il danno, o gira lo sguardo sicuro, come chi abbia la certezza di aver fatto quanto era possibile per evitarlo, e che altri in ogni caso non avrebbe potuto fare di più.

Con questo sistema ha governato per diciotto anni, e governerà per altri diciotto, se altrettanti ne dureranno Pio IX e lui. Ben è vero che sotto il suo governo la Santa Sede non ha raccolto gran frutti; ha lasciato per via le provincie bolognesi, poi le Marche e l'Umbria; ha lasciato compiersi l'unità d'Italia, adempiersi la Convenzione del 15 settembre; s'è alienata gli animi dei cattolici di buona fede col massacro di Perugia, col ratto dei fanciulli Mortara e Coen, colle infami complicità nel brigantaggio napoletano; ha indispettito tutti i governi liberali col Sillabo; ha lasciato rompersi le relazioni diplomatiche colla Russia e coll'America, si guasta ora colla Prussia; ha aumentato di circa trecento milioni il debito pubblico, lasciato fallire o quasi la Banca, compromesso in modo forse irreparabile la sicurezza pubblica. Ma che fa ciò? Il sistema è buono, e se non raccoglie trionfi, è indizio che non v'era modo di evitare i disastri. Non v'è altro Dio che Dio, ed altro segretario di Stato che il cardinale Antonelli. Il papa lo subisce, come Luigi VIII subiva Richelieu, i cardinali non osano contrastargli, la diplomazia è avvezza da diciotto anni a passare la sua soglia, par che lo sdrucito vessillo del potere temporale non abbia altra probabilità di durata che quella d'essere impugnato da lui.

(continua)

Contrariamente a tutte queste notizie la *France* annunzia che l'insurrezione fu pienamente soffocata, che gl'insorti sono vivamente inseguiti, e che la maggior parte di essi cercò rifugio in Francia.

Il generale Prim, nel cui nome si agiva, non sarebbesi mostrato in alcuna parte il che sarebbe indizio della sua poca fiducia nel buon esito dell'insurrezione.

A chi credere?

(*Pungolo*)

Il convegno di Salisburgo

Scrivono da Salisburgo, 21 agosto, alla *France*:

« Si dà oggi come positivo che le conversazioni politiche de' due sovrani hanno raggiunto il loro termine. Il sig. de Beust fu ricevuto dall'imperatore Napoleone: l'udienza durò oltre due ore. Si comprende agevolmente che, di fronte ad eventualità mille volte variabili, non potè concertarsi un trattato formale. Non credo però ingannarmi, nè affermar nulla di arrischiato dicendovi che fra i due imperatori si è stabilito un pieno accordo su tutte le quistioni che agitano l'Europa. Trattando la questione d'Oriente, i due monarchi non poterono distogliere gli occhi dallo stato delle cose nei Principati danubiani.

« In quanto agli affari della Germania del Sud, confermo che nè l'Austria nè la Francia potrebbero rimanere impassibili, qualora la Prussia tentasse di confiscare definitivamente, per conto della Confederazione del Nord, il Sud della Germania.

« È arrivato qui il vecchio principe Carlo di Baviera; è un atto di cortesia della Corte di Monaco. Nondimeno il giovane re non verrà a Salisburgo. — Il che prova che influenze prussiane hanno prevalso alla Corte di Baviera. »

Il Times ha per telegrafo da Salisburgo, 21:

» Consegnando il Toson d'oro al principe di Metternich, l'imperatore Fancesco Giuseppe, alla presenza di tutta la Corte lodò il servizio reso da quell'ambasciatore ristabilendo un accordo colla Francia.

« L'imperatore Napoleone espresse ad alta voce la sua gratitudine per questa dimostrazione. L'incidente fece grande sensazione.

» Scrivono da Salisburgo alla *Debatte* di Vienna che, stando all'opinione molto diffusa nei circoli diplomatici, il risultato del convegno di Salisburgo sarebbe la redazione di un programma di diritto internazionale europeo.

Stando al corrispondente della *Debatte* si avrebbe l'intenzione di comunicare agli altri gabinetti d'Europa l'esposizione chiara e sincera delle idee che furono scambiate formulate a Salisburgo, invitando i governi ad accettare quel programma affine di assicurare pienamente in avvenire la conservazione della pace europea.

Si dà all'assenza del Re di Baviera da Salisburgo — scrive il *Fremdenblatt* — dei motivi di etichetta e di politica. Non fu indirizzato al Re alcun invito diretto; egli non poteva quindi recarsi a far visita ai due sovrani.

Se però questo invito non fu fatto — avverte il *Fremdenblatt* — ciò proviene dal non essersi voluto che il convegno pigliasse le apparenze di un congresso di sovrani.

(*Pungolo*)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — L'*Italia* aveva negli scorsi giorni narrato che una certa signora De Pace, mentre con regolare passaporto si recava da Napoli a Firenze, venne dai birri papali arrestata a Ceprano, città situata sul confine pontificio verso Napoli, e condotta in Roma innanzi la polizia dei preti. Non si sa cosa costoro volessero; ma la De Pace protestò così fortemente contro cosiffatta violenza esercitata sopra una cittadina italiana, che la polizia dei tonsurati dopo alcune ore la lasciò proseguire il viaggio.

Ora lo stesso giornale ci annunzia che il Governo, per mezzo dell'ambasciatore di Parigi, ha fatto domandare spiegazioni per l'arbitrario ed inqualificabile procedere della polizia pontificia verso la signora De Pace.

— Il *Diritto* crede che il movimento nel personale delle prefetture non sarà annunziato che verso la metà di settembre.

ROMAGNE — Gravi sintomi di malcontento si manifestano in questa parte dell'Italia centrale, per le grandi esportazioni di bestiame, di granaglie e di cereali che si fanno su larga scala.

In Ravenna specialmente un assembramento di donne si era adunato il 24 onde impedire l'esportazione delle granaglie.

BOLOGNA — Dal 22 al 24 non si verificarono che 5 casi di cholera, ma anche in questa città si manifestano i soliti pregiudizi popolari sulla paura dell'avvelenamento.

PALERMO — La decrescenza del morbo continua; ma lettere pervenute da quella città non fanno che deplorare la orribile miseria in cui versa tutta la popolazione. Stando ai giornali, ed anche a lettere di fonte non sospetta, in quella città regna e governa la fame. I pochi soccorsi che il Municipio dispensa riescono inferiori alla bisogna.

MESSINA — Il barone Natoli ha dato in questi giorni un nobilissimo esempio di virtù cittadina. Egli era sul punto di partire per Parigi quando gli è giunta notizia della comparsa del cholera a Messina. Invece di recarsi alla capitale della Francia egli si è trasferito a Messina per dividere co' suoi concittadini il pericolo e prestar loro i suoi soccorsi in mezzo all'infortunio. Onore al Natoli!

CARMAGNOLA — L'*Eco delle Alpi Cozie* avverte l'autorità che da 15 giorni nella linea di Carmagnola, Vigone e Carignano si aggira una banda di malandrini che con incredibile audacia vanno spogliando chiunque passi di quanto può avere, e che nel solo mercoledì decorso depredarono ben 52 persone fra cui una per L. 800.

CAGLIARI — Il *Corr. di Sardegna* ci fa sapere che il 19 andante venne assassinato nella sua abitazione il commissario delle esazioni dal cui ufficio vennero pure involate carte e denari.

FRASSINETO — Anche in questo paese è avvenuta una sollevazione di popolo contro i creduti avvelenatori per un caso di cholera ivi avvenuto, e nel tumulto vennero trucidati 5 individui.

MONFORTE (Alba) — Sabato u. s. essendosi manifestato nella casa di Zabaldano Pietro un grave incendio, per la quasi assoluta mancanza d'acqua le fiamme divorarono prontamente una grande parte dell'abitato. (*C. Cavour*)

ROMA — Secondo l'*Opinione nazionale* il papa avrebbe diretto a Napoleone una lettera autografa a proposito delle temute invasioni garibaldine.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Vi fu un grande tafferuglio all'Esposizione universale la mattina del 24 cadente. L'appaltatore delle sedie in tutto il parco, il sig. Duplay, colle guardie di polizia fece prendere tutte le sedie collocate fuori dei caffè e ristoranti del circolo esterno dell'edificio. Operato il sequestro i ristoranti inglesi affissero una protesta, e le guardie la stracciarono; l'affissero nell'interno del caffè e le guardie di polizia vi entrarono di forza e la stracciarono una seconda volta.

Questo procedere della Commissione superiore fece sì che si chiusero i ristoranti russo, danese, svizzero e domani saranno tutti chiusi e quindi vi saranno 800 fattorini sul lastrico.

Sebbene cosa di non grave entità essa serve a crescere i mali umori ed a scemare il numero dei visitanti di questa mal ideata esposizione.

SPAGNA — Le notizie sono confuse, incerte. La frontiera essendo tutta in potere dell'attual Governo non si lascia uscire lettera senza aprirla, e guai a chi parlasse di successo della ribellione. Per altro da qualche giornale francese si sa che Narvaez fa fucilare senza misericordia gl'imputati e così — ove mai trionfino gl'insorti — sarà causa di sanguinose rappresaglie. La *Liberté* dice che il testè nominato capo del Ministero, una volta stato pur esso ribelle, disse « ch'era vecchio e voleva prima di morire far scannare tutti i nemici della casta regina Isabella. Da ciò si può arguire che Juarez al suo confronto fu un agnello.

Il distretto di Reoss fu posto in istato d'assedio. Gli operai di Barcellona, per essere chiuse le fabbriche, muoiono di fame, e saranno dalla fame costretti a combattere contro i soldati della regina. Si bandiscono dalla Catalogna tutti i Francesi, ma il Governo di Napoleone non fa rimostranze. Havvi chi attribuisce questa tolleranza di atti così contro i diritti internazionali alla benivoglienza dell'imperatrice dei Francesi per la regina Isabella. Intanto l'*Opinione nazionale* di Firenze di ieri ha il seguente privato telegramma da Parigi, 24 andante, che per altro non è confermato dalle notizie dei fogli di Bordò e Perpignano:

Parigi, 24 agosto.

Tutta la Spagna è dichiarata in istato d'assedio.

A Madrid gli arresti in massa; ma di momento in momento vi s'attende lo scoppio della rivoluzione.

Prim con un Corpo poderoso d'insorti e di disertori entrato trionfalmente in Barcellona.

L'insurrezione si estende rapidamente.

TURCHIA — (Andrinopoli). L'insurrezione bulgara fin ora non ha prese grandi proporzioni. Due sono le cause: l'una è quella di essere dal tempo della conquista una parte dei Bulgari passati al culto mussulmano, e dall'anno 1860 a questa volta un'altra parte aver lasciato lo scisma greco per passare al rito greco-unito; l'altra causa è l'indole pacifica di questa popolazione che per ben 25 anni la rese sorda alle continue seduzioni della Russia che, come Slavi, li eccitavano ad insorgere.

Se ora mutarono carattere si è perchè la Turchia disseminò in Bulgaria più di cento mila Circassi che, quando la Russia s'impadronì dopo molti anni di aspre guerre del loro montuoso paese, emigrarono del Caucaso e, come mussulmani, chiesero asilo alla Turchia.

Questi Circassi, semibarbari, maneschi e ladri, posero a sacco i comuni dove furono disseminati. Odiando i cristiani si

credettero lecito di commettere a loro riguardo ogni nefandità. Invano i miseri Bulgari ricorsero ai pascià per tutela, questi, inchinati verso i loro correligionari, diedero sempre ragione ai Circassi. Stanchi i Bulgari di siffatta ingiusta protezione verso gente barbara, cominciarono a porgere orecchio alle parole degli agenti russi. Di più trovarono necessariamente nei Rumeni dei principati amici e fautori ricordevoli, che dal 967 al 1235 esistette un regno valacco-bulgaro ch'ebbe tempestosa guerresca esistenza. In Bucaresci usci durante più mesi un giornale bulgaro informato al santo principio della nazionalità. Ora nelle scuole bulgare, greche, ortodosse ed eterodosse queste massime si propagano e diffondono, ed oggimai l'insurrezione bulgara è certa di spandersi e riuscire malgrado l'Inghilterra e l'Austria, a cui il buon esito di questa ribellione sarà di stimolo per quella dei Serbi del Banato e dei confini.

Telegrafia Privata

Parigi 25. — La *Situation* dice correre voce a Vienna che la Russia abbia spedita a Berlino una nota amichevole, ma categorica, chiedendo alla Prussia l'immediata esecuzione dell'art. di Praga relativo allo Schleswig.

Vienna 25 — Una *corrispondenza* da Salisburgo alla *Debatte* riporta la voce che l'imperatore d'Austria esternò a Napoleone il desiderio d'incontrarsi a Parigi col re d'Italia.

Parigi 25. — La *France* pubblica un art. intitolato *Rispetto dei trattati* che conchiude così. Austria, Francia ed Inghilterra, e probabilmente altri Governi trovansi di accordo nella politica riassunta in questi termini — rispetto ai trattati di Parigi e Praga, nulla più, nulla meno. — Questa politica non è aggressiva nè ambiziosa, nè tale da commuovere la Prussia e la Russia, o dare loro motivi di lamento se, come è da sperarsi, queste potenze sono decise a rispettare le stipulazioni che sottoscrissero. Questa politica è tale da consolidare la pace, rendendo la guerra pericolosa alle ambizioni che la volessero affrontare.

Madrid 25. — Le truppe reali ripresero il cadavere del generale Manso de Zuguiga, che insieme al suo aiutante di campo, rimase morto nello scontro cogli insorti di Aragona. Gl' insorti furono costretti a ritirarsi, ed altre colonne sotto gli ordini di Vega Sielona li spingono verso la frontiera. 480 insorti avanzi delle bande di Baldrich e Escoda nella provincia di Barcellona, si sottomisero a Santa Colonna.

Pietroburgo 25. — Il Comandante della squadra Russa nel Mediterraneo, annunzia che un vapore turco arrestò una nave russa mentre raccoglieva alcune famiglie Candiotte. Il Comandante turco dichiarò al Comandante russo che rendevalo responsabile, se la insurrezione venisse a crescere dopo il trasporto delle famiglie fuggitive.

Firenze 26. — *Perpignano* 25. — La insurrezione in Ispagna prende vaste proporzioni: le autorità locali perdono sempre più terreno. Gli insorti, il 23, sotto Baldrich, sconfissero il reggimento *Alcantara* ed uno squadrone di cavalleria, che ritiraronsi a Sparaguerra. — Gli insorti nella Catalogna ascendono ad ottomila.

Parigi 26. — Le LL. MM. ricevettero ieri 700 maestri presenti a Parigi. L'Imperatore li ringraziò della devozione di cui danno prova nell'esercizio delle penose e modeste loro funzioni. Esso gli invitò a continuar negli sforzi onde inculcare profondamente alle generazioni confidate alle loro cure i principii religiosi e l'amore alla patria, che sono le fonti di tutte le virtù pubbliche e private.

Le parole dell'Imperatore furono accolte con clamorosi applausi.

Augusta 25. — Una corrispondenza da Monaco alla *Gazzetta d'Augusta* accenna alla voce che Napoleone abbia espresso al principe di Hohenlohe il suo dispiacere perchè non siasi potuto effettuare l'alleanza degli Stati della Germania del Sud.

Madrid 25. — *(sera)*. — La Catalogna fu interamente sgombrata dai oziosi. Nell'Aragona gli insorti fuggono in disordine. Molti sottomettonsi. Saragozza ed il resto di Spagna godono perfetta tranquillità.

Il Governo portoghese spedì nelle sue isole tutti gli ufficiali e soldati spagnuoli rifugiati nel Portogallo.

Parigi 26. — Le borse di Vienna e Berlino sono deboli.

New-York 15. — Scrivono da Vera-Cruz 31 luglio: Rassicurasi che Marquez sia stato catturato, Lopez assassinato ed il principe Salm condannato a morte.

Il Congresso messicano si riunirà nel novembre. L'elezione del presidente avrà luogo nel decembre.

BORSE	24	26
Parigi 3 0[0	69 77	69 70
4 1[2	— —	— —
5 0[0 Italiano (*Apertura*) .	49 25	49 10
id. (*Chius. in cont.*) .	49 20	49 20
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	321	320
id id ital.	——	——
Strade ferrate Lombar.-Venete	382	380
" Austriache .	482	478
" Romane . .	60 —	57 —
Obbligazioni Romane . .	103	101
Londra. Consolidati inglesi	94 7[8	94 7[8

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

25 *Agosto* 12. ore 5. m 22. s

Osservazioni Meteorologiche

26 AGOSTO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C. . .	mm 76[illegible], 27	mm 75[illegible], 61	mm 759, 11	mm 76[illegible], 21
Termometro centesimale . . .	o +25, 4	o +27, 7	o +28, 3	o +24, 8
Tensione del vapore acqueo . .	mm 16, 30	mm 15, 93	mm 15, 52	mm 16, 35
Umidità relativa .	o 67, 8	o 57, 7	o 51, 8	o 70, 2
Direzione del vento	ENE	ENE	NNO	N
Stato del Cielo .	Ser.Nuv.	Nuv.Ser.	Nuv.Ser.	q Ser.
	minima		massima	
Temperat. estreme	o +18, 6		o +28, 7	
	giorno		notte	
Ozono	7, 3		5, 0	

Intorno alle ore 12 ant. tuono.

REGNO D'ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO D'ASTA

È da appaltarsi per un triennio la prestazione degli Alloggi ai Militari in marcia isolati, colle norme ed alle condizioni espresse in apposito Capitolato ostensibile in questa Segreteria Comunale.

S'invitano quindi tutti quelli che vogliono accudirvi a porre le loro offerte, previo il deposito di L. 50 per le spese d'Asta e di Contratto, non più tardi del giorno di Venerdì 6 del p. v. Settembre nell'apposita Cassetta, all'uopo collocata nel salotto d'ingresso alla detta Segreteria.

Le offerte saranno in Carta bollata, dovranno esprimere la somme in lettere ed in numero, e saranno inoltre semplici e non condizionate.

La stazione Appaltante aperte che abbia le schede si riserva il diritto di deliberare come stimerà del migliore interesse dell'Amministrazione, e così di procedere a quegli ulteriori esperimenti che credesse ordinare.

Ferrara 23 Agosto 1867.

Pel Sindaco assente
L'Assessore Delegato
A. TROTTI

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*